

Ma divinizzare internet ci sta conducendo a una società post-umana

Mezzogiorno di libri: il saggio di Paolo Ercolani



IL FILOSOFO Paolo Ercolani

di PIETRO POLIERI

Ma per caso qualcuno non aveva garantito che, col Progresso, si sarebbe progrediti? Che, cioè, consegnandosi all'evoluzione scientifico-tecnologica e alla indiscutibilità della numerica economica, ci si sarebbe finalmente liberati da Dio, dal padrone insopportabile delle nostre vite, accedendo finalmente al pieno possesso di sé? Questa l'interrogazione di base del libro di Paolo Ercolani, *L'ultimo Dio. Internet, il mercato e la religione stanno costruendo una società post-umana* (Dedalo, pp. 238, euro 16,00), che insiste sulla ricerca di una trama sottesa alle dimensioni del virtuale, del mercantile e del religioso, individuata in modo particolare nella capacità di tutte e tre di far convergere sull'uomo la propria influenza pervasiva, così da (ri)costituirlo come docilmente sottoponibile al loro tri(uni)itario potere ateamente religioso. In concreto Ercolani si spinge ad affermare che tali forze si configurino come un dispositivo di potere che, agendo sull'uomo in modo persuasivo e manipolativo, tenda a svuotare di umanità l'uomo stesso, cioè a impiegare l'uomo contro se stesso, a privarlo della sua essenza.

Questo dispositivo, concepibile come arte contemporanea di governo, che raggiunge analiticamente il singolo proprio perché si applica alla massa di cui fa parte, si esplica in forma integrata, sortendo effetti

omogenei alla sua struttura. L'individuo su cui esso si dispone, retificato, mercantalizzato e religionizzato, si presenta infatti come il miglior prodotto dell'azione congiunta di queste tre forze consolidali e si presta a rendersi funzionale alla perpetuazione e al potenziamento della classe dirigente che attraversa obliquamente tali poteri, e, quindi, a sottoporsi ad essa. Questa subordinazione viene raggiunta, per Ercolani, attraverso l'approntamento di un piano di utopia (tecnologico, economico e religioso), che spinge i singoli «controllati» a elaborare un fanatismo «profondo», «di fondo», che, esplicito o meno, li indirizza a cercare un senso in un al-di-là del mondo, capace di fornire un significato all'al-di-qua del mondo, vissuto, di conseguenza, come un presente de-presentificato, un presente eterno, il quale ossessivamente impedisca di aderire con autenticità al qui-e-ora dell'esistenza.

In questo modo l'interazione fra le tre agenzie di potere produce questo triplice esito: 1) la Rete si divinizza attraverso la sua metafisicizzazione, mutandosi in una sorta di teologia della virtualità; 2) Il Mercato trasforma Dio e la Rete in strumenti di produzione eterna di profitto mondano; 3) Dio si capillarizza nei recessi degli enti da lui creati attraverso la compenetrazione di provvidenzialità (pseudo)religiosa, di invisibilità della mano economica e di anarchia panteistica neo-newage della Rete, che genera l'effetto

sociale di una inaderenza del soggetto al mondo, proprio nel momento in cui esso ritiene di stare partecipando pienamente a questo attraverso tali dimensioni.

Una schizofrenia non patologica, ma fisiologica, in quanto mai percepita da chi è ne è coinvolto e ingrediente principe dell'auto-illusione collettiva. La cessione involontaria del potere su di sé ad altri, in corrispondenza di atti e comportamenti che, al contrario, indurrebbero a credere di stare rafforzandolo, riduce la capacità critica dell'individuo e il suo impegno morale nel presente, rimettendolo nelle mani di quelle agenzie di potere virtuale, economico e religioso, che, decostruendolo e deresponsabilizzandolo nella misura in cui gli chiedono con successo di affidarsi/abbandonarsi a loro, prendendosene cura in effetti «arcanologicamente» lo catturano nella loro «tela» e ne disperdono lo spessore libertario. Ciò non in maniera eclatante e sfacciata, ma attraverso la tecnologia di potere della non-evidenza, la quale non per questo è meno efficace, ma al contrario è molto più pervasiva, perché intracciabile e irrintracciabile. E quanto più Internet, l'economia e la religione moltiplicano a dismisura i loro discorsi, le loro tassonomie e le loro informazioni, generando una messe di narrazioni iper-analitiche e super-estensive, tanto più l'idea e la prassi dell'accesso si convertono in censura e paralisi preventive. Accesso impedito per Eccesso di dati!

